



Università degli Studi di Padova
Facoltà di Medicina e Chirurgia
Corso di Laurea in Infermieristica

Tesi di Laurea

**L'ASSISTENZA INFERMIERISTICA IN ONCOLOGIA:
LA SINDROME DEL BURNOUT**

Relatore: Prof.ssa Bertinaria Antonella

Correlatore: Dott.ssa Barbato Fiorenza

Laureando: Cappelletto Alessandro

Anno Accademico 2010 - 2011

Il presente elaborato si è proposto per indagare sull'esistenza o meno della sindrome e del rischio della sindrome del burnout, rispetto ai contenuti ricavati dalla letteratura, in una realtà concreta come l'Unità Operativa di Oncologia dell'ospedale di Mirano dell'ULSS 13.

Il burnout innanzitutto è definito come la reazione all'instaurarsi di una tensione emozionale cronica, provocata dal continuo e ripetuto contatto con altri esseri umani che vivono situazioni problematiche e/o motivi di sofferenza, tale reazione comprende uno stato di esaurimento emozionale, depersonalizzazione e una riduzione delle capacità personali di risposta emotiva. Christina Maslach, massima esperta nel tema, lo definisce come "la perdita di interesse per la gente con cui si lavora".

Questa sindrome, non si instaura improvvisamente, è un processo graduale che si sviluppa nella totale inconsapevolezza del lavoratore. Nella prima fase il soggetto avverte uno squilibrio tra le richieste percepite, ovvero quelle dei pazienti, e le risorse disponibili cioè sente minori e limitate le prestazioni professionali che lui è in grado di offrire. Nella seconda fase, si instaura una risposta emotiva con ansia, irritabilità, fatica ed esaurimento psicofisico. Nella terza fase l'infermiere vede gli utenti più come oggetti che come soggetti prestando loro meno attenzione con risposte scortesie, insensibilità e indifferenza.

Ciò porta ad un cambiamento negativo nel rendimento lavorativo con un susseguirsi di problemi psicologici per l'operatore come insoddisfazione, fallimento, frustrazione e negativismo.

Gli studi hanno dimostrato che vi sono dei soggetti e delle caratteristiche che possono determinare il rischio di contrarre la sindrome del burnout: il burnout colpisce i più giovani, di solito nei primi 5 anni della carriera lavorativa, per il fatto che non hanno un'esperienza forte e solida; più elevato è il livello di istruzione più aumenta il rischio; sono più predisposte anche le donne, single o divorziate senza figli; le categorie professionali più qualificate specialmente gli infermieri dell'oncologia per il continuo contatto con pazienti che esprimono la loro tristezza e situazioni negative.

Christina Maslach ha ideato un questionario, il "Maslach Burnout Inventory", per poter rilevare la presenza e quantificare la sindrome di burnout. Allegata al questionario vi è una scheda demografica per poter confrontare i risultati del questionario con i fattori demografici.

Il questionario è stato consegnato dalla psicologa del reparto, solamente al personale infermieristico sia del reparto degenze che del day hospital, composto totalmente da 19 infermiere.

I risultati ottenuti dal confronto dei fattori demografici e i dati del questionario rispecchiano quanto trovato in letteratura tranne per il fattore "ore lavorative" dove ho trovato/riscontrato l'esatto contrario, ovvero le infermiere che lavorano per più ore sono meno stressate di quelle che lavorano meno.

I risultati del questionario dimostrano che l'esaurimento emotivo è medio basso sia in reparto che nel day hospital, la depersonalizzazione è bassa nel reparto e media nel day hospital mentre la realizzazione personale è medio bassa per entrambi. I livelli per l'esaurimento emotivo e per la depersonalizzazione sono accettabili.

In conclusione i dati rilevati con la ricerca dimostrano la presenza del rischio e della sindrome del burnout, è possibile attuare ancora interventi per la prevenzione quali l'organizzare in modo

razionale il proprio tempo di lavoro, l'ottimizzazione tra staff e pazienti e il lavoro d'èquipe. Queste strategie sono state proposte all'Unità Operativa e tra 2 mesi la psicologa ripresenterà al personale il questionario per la valutazione della sindrome per valutarne i miglioramenti.

Tuttavia un buon numero di infermiere ha dimostrato di riuscire a far fronte allo stress lavorativo sfogando la propria tensione in attività che permettono un grado soddisfacente di rilassamento mentale e fisico, riuscendo a mantenere nel contesto lavorativo professionalità, precisione ed umanità.

Alessandro Cappelletto

e-mail: Axle@hotmail.it